

“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.”

Apparire, imporsi con il potere, la fama, la ricchezza, è questa la gloria cercata dall'uomo di tutti i tempi, nell'affannosa lotta per emergere e primeggiare sugli altri. Così la volontà di potere e di gloria ha guastato il progetto di Dio sull'uomo, e al giardino si è sostituita una steppa piena di rovi. Ciò è avvenuto anche per Israele, ricaduto in schiavitù per il proprio peccato, ma soprattutto per l'ambizione e l'infedeltà dei suoi capi. Il Dio fedele non fa comunque mancare la sua promessa e annuncia una nuova alleanza, in cui sarà lui stesso ad intervenire e a scrivere la nuova legge nei cuori dei suoi figli (I Lettura). Strano questo Dio che all'infedeltà e all'irricoscenza del suo popolo risponde con un amore sempre più grande. Eppure, giunta la pienezza dei tempi, manda il suo Figlio perché attui l'antica promessa. Questi, tuttavia, è respinto dai capi del popolo e condotto alla morte. Non è una sconfitta, perché il Figlio di Dio si dona liberamente e trova la gloria nella volontà del Padre (II Lettura). È giunta quindi l'«ora» della gloria di Dio: a fronte delle ambizioni umane, si manifesta la gloria del Dio umile, che trova la gioia nella storia d'amore che vive per il suo popolo. Come un chicco di grano dovrà morire, per produrre frutti di salvezza per coloro che lo seguiranno (Vangelo). La Settimana Santa è ormai alle porte. Siamo prossimi all'evento pasquale. Oggi la liturgia ci accompagna offrendo alla nostra meditazione testi tra loro molto diversi, ma tutti convergenti sulla nuova alleanza che Dio stabilisce tra sé e l'umanità: un'alleanza che si compie in Cristo nella glorificazione della sua morte in croce, "luogo" della salvezza per ciascun uomo. Il punto di partenza del Vangelo odierno è il desiderio di vedere «Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna». Gesù! In quei Greci che cercano di incontrarlo ci siamo tutti noi, con la nostra aspirazione a conoscere di persona l'uomo dei miracoli e dei segni prodigiosi, il re-messia che viene accolto dalle folle con grida di giubilo, ciò nonostante, Gesù non ci sta: si sottrae a un tale genere di incontro, ci propone una diversa via di conoscenza del Dio che salva. È la via della sequela e del servizio, di cui egli è l'apripista. Come il chicco di grano solo morendo produce frutto, così il Figlio dell'uomo solo nell'obbedienza al Padre (nella morte in croce) riceve gloria e si rende salvatore dell'uomo. Il Vangelo insiste sull'ora di Gesù. Un'ora drammatica, ma non tragica. Anche per noi si dà un'ora: quella della conversione, del morire al nostro uomo "vecchio" per risorgere all'uomo "nuovo", un uomo rivestito della grazia del Signore, un uomo capace di accogliere il dolore e trasformarlo in impegno di fedeltà e servizio. Alcuni Greci (pagani) chiedono di "vedere Gesù". Si tratta di un "vedere teologico". È lo sguardo della fede. Questo desiderio rivela l'insopprimibile anelito del cuore dell'uomo. Gesù rispose: «... Se il chicco di grano caduto in terra muore produce molto frutto». Anzitutto Gesù attira a sé seminando nel cuore di ogni uomo il desiderio profondo di lui (Vangelo) e, soprattutto, Gesù attira a sé tutti in quanto si rivela come Salvatore del mondo. «Quando sarò elevato da terra».

Il termine "elevare" indica la morte di Croce e contemporaneamente allude alla sua risurrezione e glorificazione in cielo: è il mistero pasquale nella sua pienezza. Sulla croce trionfa l'amore infinito di Dio per noi. Questo amore è la forza di attrazione per tutti gli uomini. È il mistero che viene espresso attraverso la parabola del chicco di grano che, morendo sotto le zolle della terra, produce "molto frutto". Produce la salvezza dell'uomo. Salvezza "a caro prezzo": Gesù (II Lettura) ci viene presentato nella sua concretissima umanità, sprofondata nell'angoscia e nella preghiera. «Offri preghiere e suppliche con forti grida e lacrime». In Gesù Cristo si adempie la profezia di Geremia sulla nuova alleanza (I Lettura). Quello di Cristo è «il sangue dell'alleanza, sparso per molti in remissione dei peccati» (Mt 26,28).